

MORALE INDIVIDUALE BIOETICA

SOMMARIO: Introduzione. — I. Parte generale. — II. Parte speciale.

INTRODUZIONE

Anche per la bioetica verrà detto ciò che si è fatto sinora e ciò che si intende fare d'ora innanzi; anzi addirittura ciò che sarebbe opportuno fare, anche perché il corso di bioetica come tale è stato introdotto soltanto di recente, con uno scarso numero di ore e per di più nel terzo anno del corso teologico, quando l'alunno incomincia ad affrontare lo studio della morale, ma non ha ancora completato nemmeno il corso di morale generale.

Finora si è fatto riferimento al nostro volume *Morale individuale*, Nuove Edizioni Duomo, Milano 1982, pp. 433.

La trattazione dovrebbe distribuirsi in due parti: una generale e una speciale.

I. PARTE GENERALE

La parte generale a sua volta dovrebbe constare di un'introduzione e di tre sezioni: una d'impostazione storico-fenomenologica, una d'impostazione morale ed una d'impostazione pedagogica.

Nell'*introduzione* vengono affrontati soprattutto i temi dei contenuti e del metodo, nonché quello dei rapporti con le altre discipline che si occupano della vita fisica, anche in considerazione delle notevoli divergenze che si manifestano nei diversi autori; infine si fa un cenno su malattia e guarigione nella Bibbia, con particolare attenzione ai Vangeli.

La *sezione fenomenologica* si svolge attraverso questi momenti, formanti l'oggetto di altrettanti capitoli.

1. Nell'uomo abbiamo cinque vite: vegetativa, sensitiva, intellettuale, morale e soprannaturale, con stretti rapporti tra di loro, sottolineando con cura le differenze tra vita vegetativa, vita sensitiva e vita intellettuale da una parte, vita vegetativo-sensitivo-intellettuale e vita morale dall'altra, e più ancora tra vita naturale e vita soprannaturale.

Di tali vite la bioetica studia soltanto le prime due, raccolte sotto la dizione di *vita fisica*. Ovviamente solo nell'essere umano.

2. Tale vita ha un comportamento arcoide: inizia da una cellula derivante, a sua volta, da due esseri diversi e complementari — l'uomo e la donna — e si costruisce anatomicamente e fisiologicamente secondo un progetto ben preciso inscritto nella cellula di partenza, prima nel grembo della donna, poi alla luce del sole, fino alla piena maturità, attingendo dall'ambiente esterno e in determinate condizioni del medesimo, aiutato da altri esseri umani. A partire dalla maturità declina sempre più sino alla morte, onde occorre — sempre ad opera dell'uomo e della donna — dar corso a nuove vite.

3. In questa sua vicenda, la vita fisica incontra difficoltà che interessano parti diverse (tessuti, organi, apparati, organo della vista, dell'udito, ecc., apparato della nutrizione, apparato della riproduzione, ecc.), provocano disagi e sofferenze di vario genere a sé e agli altri, talora anticipano in misura più o meno repentina la morte: difficoltà che provengono da deficienze del progetto stesso (malattie ereditarie), da alterazioni nello sviluppo, dall'ambiente e persino dagli uomini.

4. La preoccupazione dell'umanità sin dai primi giorni della sua esistenza, fu di prender atto di tali intoppi, di conoscere le cause, di prevenirne l'azione o di annullarla, recuperando la salute, allontanando la morte sino a farla coincidere con l'esaurimento della stessa spinta vitale: ha curato sempre di più l'alimentazione individuando cibi e bevande sempre più adatti e coltivandoli là dove la natura in virtù delle sole sue forze e del suo spontaneo combinarsi non li produceva a sufficienza, conservandoli quando li produceva soltanto in determinati periodi, ecc.

Non è il caso di fermarci a descrivere tutto il cammino che l'umanità ha fatto in questo campo sul piano dell'alimentazione, della diagnostica e della terapia: si pensi soltanto al passaggio dalla sola dieta alla medicina, alla chirurgia, ai trapianti.

Quello che interessa sottolineare è, in primo luogo, che anche in questo campo stiamo attraversando una rivoluzione vera e propria, di dimensioni impensate e forse addirittura impensabili sia per quello che è già avvenuto sia per quello che si prepara per il prossimo futuro; e, in secondo luogo, che di tutte le immense conquiste già fatte o in arrivo si può anche abusare, con danni enormi per l'umanità sulla terra.

In primo luogo, stiamo vivendo una vera rivoluzione. Vediamo qualche esempio nel campo sanitario vero e proprio, tralasciando ciò che avviene nei settori dell'alimentazione, dell'abbigliamento e dell'abitazione:

— nel settore degli strumenti: radiografie, ecografie, tomografie, per il cuore, il cervello, i reni, l'apparato digerente, vascolare, riproduttivo, ecc.; nel settore delle persone: specializzazioni sempre più numerose, specializzazione nella specializzazione; nel settore edilizio: strutture ospedaliere sempre più sofisticate e sempre più diffuse; nel settore farmacologico prodotti sempre più sofisticati: antibiotici, psicofarmaci, prodotti genetici: insulina, somatostatina, calcitonina, interferone, ecc.;

nel settore diagnostico: diagnosi prenatale, diagnosi a distanza, ecc.;

— nel settore terapeutico in senso stretto e in senso largo: l'ingegneria genetica, la fecondazione artificiale, ecc.

Il secondo punto è che, oggi più che mai, anche in questo settore si può usare e si può abusare, anzi già si usa e si abusa. Non è una novità: l'uomo ha sempre usato ed abusato delle scoperte che faceva e delle invenzioni che operava, da Caino in qua. Ma oggi è in grado di far scomparire l'umanità dalla terra, senza pensare a chissà quali catastrofi atomiche o demografiche o ecologiche, rendiamoci conto di ciò che avverrebbe se, approfittando della possibilità di determinare il sesso, nei prossimi cinquant'anni si mettessero al mondo soltanto maschi o soltanto femmine: l'umanità si autodistruggerebbe.

In altre parole: il progresso scientifico e tecnico mette a disposizione della libertà umana anche settori nei quali finora l'uomo non era libero.

Ma quando si usa e quando si abusa, quando si fa bene e quando si fa male?

La *sezione morale* ha il compito di precisare quando si usa e quando si abusa di ciò che la scienza e la tecnologia mettono a disposizione dell'uomo relativamente alla salute e, in genere, alla vita fisica; di individuare il criterio per stabilire ciò che è bene e ciò che è male, ciò a cui si ha diritto e ciò a cui si è obbligati.

Lo fa in due capitoli.

1. L'uomo è *persona*; soggetto di diritti e di doveri, del diritto e del dovere di fare — e di evitare — tutto quello che è necessario per lo sviluppo armonico di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, nella totale subordinazione a Dio creatore, padre e socio, e nel pieno uso della realtà materiale, così da raggiungere il suo fine che è la beatitudine soprannaturale. Anzi, l'uomo è persona fin dal momento del concepimento.

2. L'uomo ha il diritto e il dovere di conservare la vita fisica nella misura necessaria allo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini nel senso sopra indicato. La vita fisica — la salute e la bellezza — è un valore vero, ma non il valore unico e nemmeno il valore supremo. Essendo un valore va conservato e sviluppato; non essendo né il valore unico né il valore supremo deve essere conservato e sviluppato soltanto nella misura in cui non compromette, anzi conferisce, allo sviluppo armonico di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

Questi due criteri permettono di dare spesso una risposta soddisfacente al problema morale, evitando di cadere nei due estremi facili, frequenti, ma errati del conservatorismo («niente è lecito») e dell'avventurismo («tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche moralmente lecito»).

La *sezione pedagogica* — che nella teologia pastorale troverebbe una sua adeguata ripresa — mira a formare l'uomo, oltre che nei campi nei quali l'uomo è sempre stato libero, anche nei campi in cui lo sviluppo scientifico e tecnologico lo ha reso libero: quel compito educativo che sempre l'uomo ha avuto in ciò in cui era libero va esteso oggi a quei campi che il progresso ha acquisito alla libertà, così che conosca ciò che deve fare e ciò che deve evitare e faccia il bene ed eviti il male per autonoma e libera decisione e, quindi, meritoriamente.

In tale quadro pedagogico si inserisce, ad esempio, il problema della

comunicazione di notizie di cui si può abusare, come, ad esempio, la notizia che il figlio che la coppia aspetta sarà malformato.

II. PARTE SPECIALE

La parte speciale dovrebbe affrontare *monograficamente* quei temi che maggiormente interessano, trattandoli possibilmente da tutti i punti di vista: storico-fenomenologico, morale, giuridico, pastorale, ecc., raccogliendoli magari sotto alcuni titoli. Ecco qualche esempio di titoli e dei relativi capitoli:

I. Temi riguardanti la *conservazione della vita contro la morte*:

- la legittima difesa;
- la pena di morte;
- il suicidio;
- l'omicidio;
- l'aborto;
- l'eutanasia.

II. Temi riguardanti la *conservazione e lo sviluppo della vita contro la malattia e la deformazione*:

- diagnosi e terapia: diagnosi prenatale; esami clinici; esami del seme;
- prevenzione e recupero; prevenzione preconcezionale, gravidica, perinatale;
- «mezzi proporzionati e mezzi sproporzionati»;
- sano tenore di vita, medicina, chirurgia e trapianti;
- farmaci, accanimento farmacologico;
- l'ingegneria genetica.

III. Temi riguardanti l'*integrità fisica*:

- la sterilizzazione a scopo anticoncezionale;
- la dieta in funzione estetica.

IV. Temi riguardanti i *pericoli per la vita e la sua integrità*:

- la circolazione stradale;
- la ricerca scientifica, sperimentazione sull'uomo;
- l'inquinamento (ecologia).

V. Temi riguardanti il *piacere e il dolore*

- funzione del piacere e del dolore per la conservazione e lo sviluppo della vita fisica;
- il dolore nella vita umana;
- la ricerca del dolore, soprattutto in alcuni mistici;
- piaceri pericolosi: l'alcool, il fumo, il ballo, la droga, ecc.

VI. Temi riguardanti la *cultura del corpo*:

- la cosmesi;
- l'abito, la moda.

VII. Temi riguardanti la *trasmissione della vita*:

— la fecondazione artificiale della vita: la fecondazione in vitro, la GIFT;

— la predeterminazione del sesso.

VIII. Temi riguardanti la *salute mentale*:

salute fisica e salute mentale;

— gli psicofarmaci;

— gli ospedali psichiatrici.

IX. Temi riguardanti la *morte*:

momento della morte;

sepoltura, cremazione;

i cadaverini dei feti abortivi;

i cimiteri;

il culto dei morti.

X. Temi riguardanti i *protagonisti della cura della salute*:

l'individuo;

la famiglia;

medici, «guaritori» e «stregoni»; la «fede» che guarisce;

i gruppi (volontari e non); le mutue;

lo Stato; il Servizio Sanitario Nazionale;

la Chiesa (la sua opera per la cura della salute lungo i secoli, Ordini e Congregazioni ospedaliere, san Giovanni di Dio e san Camillo de Lellis «padri degli ammalati e dei moribondi», il sacerdote negli ospedali, l'assistenza ai malati nella pastorale, l'Unzione degli infermi, il Viatico, ecc.).

Tutto lo schema — ma soprattutto la seconda parte — offre un esempio di ciò che si potrebbe e dovrebbe fare in un corso completo di bioetica e del metodo con cui farlo: in particolare, i temi della seconda parte possono essere aumentati (ad esempio con un tema sulle «malattie»); il metodo di trattazione poi della seconda parte dovrebbe essere *monografico* sia nel senso di andare al di là dell'aspetto più propriamente morale (affrontando anche l'aspetto giuridico) sia nel senso di chiamare a raccolta anche altre discipline (e quindi, possibilmente, altri specialisti) come la pedagogia, la medicina, la dogmatica, la storia, la pastorale, ecc.

È ovvio che in un corso seminaristico questi aspetti siano appena accennati, rimandandone la trattazione completa alle speciali discipline presenti nel piano di studio seminaristico (dogmatica, pastorale, storia della Chiesa, ecc.) o fuori di esso: alla dogmatica dovrà essere demandata, ad esempio, la trattazione del sacramento dell'Unzione degli infermi, alla storia la presentazione dell'opera della Chiesa relativa alla cura dei malati, alla pedagogia la preparazione dell'uomo contemporaneo ad usare intelligentemente e correttamente delle conquiste della scienza e della tecnologia anche in campo sanitario, alla pastorale lo studio dell'azione del sacerdote relativa ai malati in parrocchia e negli ospedali, ecc. La cosa cambierebbe in un corso destinato, ad esempio, a medici, infermieri professionali, ecc.

Per la natura complessa della trattazione monografica dei temi della seconda parte:

— è bene che nello stesso corso seminaristico lo studio della bioetica sia posticipato il più possibile quando l'alunno è in possesso di tutti i mezzi necessari per affrontare vantaggiosamente uno studio monografico: è quanto si è pensato di fare da noi nel prossimo futuro, in occasione della ristrutturazione degli studi nell'ambito dell'istituzione del «sessennio» teologico;

— è pure auspicabile che anche dalla bioetica si attingano programmi per qualche corso opzionale, soprattutto allo scopo di suscitare vocazioni culturali e pastorali, in relazione, ad esempio, alla necessità di un corpo di cappellani degli ospedali.

Infine, nello sviluppo della bioetica — dato l'enorme e rivoluzionario progresso apportato già oggi dalla scienza e dalla tecnologia e, più ancora, prevedibile per il prossimo futuro — bisognerà non dimenticare mai alcune «attenzioni»; ad esempio che nello studio di essa:

— bisognerà attenersi sempre più al rigoroso metodo delle singole discipline, a cominciare da quello proprio dello studio morale, filosofico e teologico, evitando i facili sconfinamenti in comode posizioni di gretta conservazione o di fantasiosa innovazione;

— bisognerà non dimenticare mai che il frutto del concepimento è una persona (per di più innocente e debole) sin dal momento stesso del concepimento e, quindi, non potrà mai essere usato come mezzo per raggiungere un altro fine, ma dovrà essere sempre rispettato nei suoi diritti ed amato per l'esistenza anche per ognuno di essi di una propria «missione» nel Regno di Dio.

G.B. GUZZETTI

Seminario Arciv. - Venegono Inf. (VA)

1 settembre 1986